



# ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Battezzati Barberis snc Valenza.

"Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXIX - Num. 2 - APRILE 2018

## Tre numeri e un'idea 20 - 20 - 90

Venti sono le cime più alte di ciascuna delle venti regioni d'Italia e novanta sono gli anni che nel 2018 compie la sezione del Club Alpino Italiano di Alessandria, fondata nel 1928. Svelata la cabala dei numeri, vale la pena di ragionare sul significato di questa iniziativa. In un'epoca che ci ha abituato a imprese che parevano fuori dalla portata dell'uomo e in particolare nell'ambiente della montagna, inseguire un record di tal fatta potrebbe sembrare minimale e insignificante, forse una curiosità che non fa spettacolo e non desta l'attenzione generale. Apparire, ricevere il "mi piace", registrare sul web migliaia di visualizzazioni sono ciò che più conta. La tentazione è forte anche perché se non appari forse non esiste neppure. L'iniziativa delle venti cime ha a mio avviso un'altra finalità, potremmo dire rivolta all'interno della nostra associazione o comunque nell'ambiente che la circonda, piuttosto che proiettata all'esterno. È un'occasione per rinsaldare i legami fra i soci, per avvalorare quel senso di appartenenza che ci rende orgogliosi, noi gente di pianura, di far parte di quel drappello che parte, quando ancora fa notte, per raggiungere le amate montagne. Che cosa riscatta un mondo spesso attraversato da egoismi e incomprensioni o ancor peggio dispute sanguinose se non lo spirito di solidarietà? Lavorare insieme a un obiettivo comune dove tutti possono dare il proprio contributo, certamente in base alle proprie forze e capacità, ma dove tutti sentono di poter partecipare e qualche mattoncino di quella costruzione è anche il frutto del proprio operato, è questo che dà un senso all'iniziativa delle venti cime. In montagna nessuno viene lasciato indietro, il problema di uno è il problema di tutti. Nessuno deve essere escluso o emarginato. Certamente ci sono delle regole da seguire, c'è un codice di comportamento che va accettato e ci sono delle gerarchie da rispettare basate sull'esperienza e sulle capacità. Non dimentichiamo che affrontiamo un ambiente che può diventare improvvisamente ostile ma, da un punto di vista umano come persone, valiamo tutti allo stesso modo. La nostra bella iniziativa avrà il successo meritato se in molti chiederanno di partecipare. Non ci sono preclusioni se non quelle dettate dalle difficoltà tecniche. La vera vittoria sarà quella di aver riproposto fortemente il senso di comunità e solidarietà che per novanta anni ha accompagnato le varie generazioni che si sono succedute nella nostra sezione del Club Alpino. Vogliamo rappresentare ancora il meglio di questa nostra società?

Roberto Mandirola, CAI Alessandria



## Il Sentiero Internazionale 1944: AD UN PASSO DALLA LIBERTÀ ODISSEA SUL COLLE DELLA GALISIA

Il sunto della vicenda è il seguente, tratto dal testo di Novaria e Paviolo: *"Una lunga marcia nella neve per raggiungere il Colle della Galisia, a 3000 metri di altezza, fra le valli Orco e Isère, al confine italo-francese. È il novembre del 1944, la guerra sta per entrare nell'ultimo, difficilissimo, inverno. Un gruppo di soldati inglesi, fuggiti dai campi di prigionia e rimasti nascosti nel Canavese per alcuni mesi, chiede aiuto ai partigiani italiani per raggiungere la Francia già riconquistata dagli Alleati, dopo lo sbarco in Normandia. La colonna arriva a Ceresole Reale: di qui inizia la salita a piedi verso il Colle della Galisia. Il tempo è brutto, comincia a nevicare, più in alto c'è bufera. Il Tenente Vittorio dà l'ordine di partire ed incita gli inglesi: "Quattro, cinque ore al massimo e arriveremo sul colle; poco più sotto c'è il rifugio Prariond: allora sarete finalmente liberi".*

Già da quando portavo mia figlia bambina sulle piste di sci di fondo a Ceresole Reale, il maestro Marco Rolando mi parlava di questa tragica storia dove 24 soldati inglesi e 12 partigiani italiani perirono vittime della montagna. Poi l'incontro con Giovanna Cermelli, mi ha fatto scattare il desiderio di approfondire l'argomento e salire al Colle della Galisia.

Dopo alcune ricerche in rete, ho contattato due profondi conoscitori della montagna, di quella montagna e ricercatori storici del CAI di Cuorgnè: Flavio Chiarottino e Lino Fogliasso. Mi sono procurata i testi scritti sull'argomento:

- A un passo dalla libertà. 1944. Odissea sul colle Galisia - Guido Novaria Giampiero Paviolo
- Helpers and POW Claretta Coda
- Galisia 1944-2014 Claretta Coda
- Alpin Partisan - la sopravvivenza del soldato Alfred Southon di Vivian Milroy

Ho passato quattro mesi a leggere, elaborare la vicenda e conoscere i protagonisti. Finalmente in una chiara giornata di inizio agosto 2017 si sale. Ancora prima delle sette del mattino mi passa a prendere Flavio Chiarottino dal rifugio Muzio a Ceresole Reale. Parcheggiamo al lago Serrù. Un bel sole ci accompagna nella salita. Ci sono ancora tanti reperti fascisti, a saperli leggere, che affiorano dal terreno. Il sentiero parte ripido, con un lungo traverso a mezza costa che costeggia il lago e dopo un tratto attrezzato con cavi raggiunge il Rifugio Pian della Ballotta. Il cielo è di un blu cobalto con nuvolaglia in lontananza. Affrontiamo un altro tratto esposto con l'ausilio di cavi e gradini metallici. Per ragioni di sicurezza Flavio decide di puntare dritti verso il Colle della Losa, risalendo il pendio terminale di sfasciumi, dove sbuchiamo a quota 2957 m.

Lassù si possono ancora trovare molte porzioni di reperti bellici. Riconoscibili sono cartucce, muni-

zioni e tracce di impalcature in legno. Dal Colle scendiamo tenendoci sul versante destro per raggiungere ancora in salita il Monte Cocor e soffermarci al Passo della Galisia.

L'emozione è forte. Il mio pensiero va a quei giovani militari inglesi, che male equipaggiati, senza allenamento e nessuna conoscenza della montagna, affrontarono con determinazione quel lungo tratto di sentiero che li avrebbe portati alla riconquistata libertà supportati dal pensiero rinfanciante di trascorrere il prossimo Natale in famiglia, dopo tante sofferenze di guerra, prigionia e vita alla macchia.

Quando ho passato il confine fra Italia e Francia, ho immaginato anche il coraggio dei partigiani, la maggioranza del Canavese e della Valle Orco. Costoro con regolarità effettuavano delle corvée per approvvigionarsi di armi dagli Alleati, conducevano in terra libera molti uomini e donne ricercati dalle forze nazifasciste. Per questi giovani partigiani, la contropartita era la cattura, tortura e fucilazione. Dal crinale Flavio mi indica il rifugio Prariond, les Gorges du Malpasset ed il primo villaggio francese Val d'Isère, in linea d'aria veramente vicino. Sarebbe bastato, a quel gruppo di giovani, qualche ora di cammino in più e condizioni meteorologiche meno avverse per raggiungere finalmente la Francia.

Ma adesso il tempo sta diventando brutto anche per noi: freddo, vento, nuvole basse e scure. Saggiamente Flavio decide di rientrare.

Pinuccia Oldrini, CAI Alessandria



Trek nel gruppo delle Pale di San Martino

## IL DESERTO DEI TARTARI IN MEZZO ALLE DOLOMITI

La realizzazione di questo trekking mi ha fatto venire in mente quei programmi americani di elaborazione di auto e pick up dove, partendo da un modello di serie, un team di meccanici e carrozzieri riesce a tirare fuori un nuovo modello, con prestazioni e caratteristiche estetiche elevate al cubo. Anche per la realizzazione di questo trekking si è dovuto ricorrere ad una "elaborazione". L'improvvisa defezione di chi l'aveva proposto all'inizio dell'anno ci aveva fatto propendere, in un primo tempo, verso la cancellazione di questo splendido trek.

Poi, valutato il fatto che alcuni soci si erano già iscritti, decidiamo di riorganizzarlo facendo una "elaborazione" di quello che era in programma, che nient'altro era se non il Palarondatrek hard proposto dall'azienda di soggiorno di San



Martino di Castrozza che presentava 6 tappe di difficoltà EEA. Per dar modo anche ai soci che non amano cimentarsi in ferrate e percorsi impegnativi, di godere degli incomparabili panorami che offrono le Pale di San Martino, iniziamo a valutare una "elaborazione" del programma inserendo anche percorsi esclusivamente soft. Il primo punto fermo deciso era che, per quanto possibile, i due gruppi (hard e soft) avrebbero dovuto, dopo aver percorso itinerari diversi, ritrovarsi, alla sera, nello stesso rifugio per passare qualche ora insieme e raccontarsi la giornata a vicenda. Dopo alcuni incontri preparatori, viene stilato un programma che prevede sei tappe con quattro pernottamenti in comune ed uno solo in un rifugio diverso.

Il programma veniva sottoposto all'azienda di soggiorno di San Martino che lo giudicava ben strutturato e di grande soddisfazione per i partecipanti sia per la soluzione hard che per quella soft e ci aiutava a trovare il posto nei rifugi prescelti. L'"elaborazione" era riuscita e, come le fuoriserie americane che aspettano il giudizio del committente, anche il nostro progetto aspettava solo più il giudizio dei soci alla fine del trekking.

Il giudizio che ne è scaturito può essere riassunto in tre semplici aggettivi: più impegnativo del previsto, più faticoso del previsto, più bello del previsto. Più impegnativo perché le ferrate degli itinerari hard non sempre erano ben protette in diversi passaggi potenzialmente pericolosi ed anche i sentieri dei percorsi soft a volte presentavano qualche tratto che definire EE è un po' riduttivo.

Più faticoso perché i dislivelli effettivi delle varie tappe, proprio a causa della conformazione a saliscendi dell'altopiano delle Pale, sono risultati ben superiori di quelli indicati sulle relazioni e rilevati sulle carte mentre la stagione particolarmente secca ci ha costretto a viaggiare con consistenti scorte idriche che hanno appesantito ulteriormente gli zaini già gravi in partenza per poter affrontare in sicurezza un Più bello perché chi non era mai stato nelle Pale è

rimasto colpito dalla quantità di panorami così particolari e grandiosi e chi c'era già stato gioiva solo a vedere le espressioni di meraviglia dei compagni di viaggio nell'ammirare le pareti strapiombanti del Sass Maor o della cima Canali, della Fradusta con quel che resta del suo ghiacciaio e l'estensione a perdita d'occhio del paesaggio lunare in cui un grande alpinista, scrittore e pittore come Dino Buzzati ha ambientato il suo "Deserto dei Tartari".

A completare l'"elaborazione" la necessità di stravolgere le ultime due tappe: a causa delle negative previsioni meteo, la tappa hard dal rifugio Pedrotti al rifugio Volpi per il passo della Farangole è stata unificata al più sicuro percorso soft che passa per la Baita Segantini con il risultato che raggiungiamo il Volpi nelle prime ore del pomeriggio dopo una giornata di splendido sole con il rammarico di non aver rispettato il programma. Dopo averci assegnato le camere, il custode ci mostra le ultime previsioni: previsti nella notte 20 cm di neve. Percorrere in discesa il sentiero del Volpi coperto di neve non ci entusiasma e quindi, dopo un rapidissimo consulto, l'ultimo atto della "elaborazione" prende forma: un piatto di pasta, una fetta di strudel, una birra e zaino in spalla per ritornare alla capanna Cervino dove arriviamo in tempo per la cena. Poi tutti a nanna nelle confortevoli camerette del rifugio, stanchi ma anche soddisfatti per aver completato quello che reputo uno dei migliori trekking che ho fatto negli ultimi anni. In piena notte veniamo svegliati dal boato di un tuono e dal rumore della grandine e degli scrosci di pioggia sul tetto di lamiera del rifugio... Non riesco a riprendere sonno ed il pensiero corre al personaggio creato da Buzzati, quel tenente Giovanni Drogo, che nella Fortezza Bastiani visse trent'anni in attesa del nulla...



### PROGRAMMA PALARONDA HARD TREK

1° Tappa: ROSETTA - RIF. PRADIDALI

Da arrivo funivia Rosetta (m 2620) al rif. Pradidali (m 2278) con i sentieri 702 e 715 per il passo di Roda ed il passo di Ball con diversi tratti attrezzati (salita m 400 - discesa m 650 - ore 4,00 - difficoltà EEA)

2° GIORNO: RIF. PRADIDALI - RIF. VELO DELLA MADONNA

Dal rif. Pradidali (m 2278) al rif. del Velo (m 2358) con il sentiero 739 (ferrata del Porton e ferrata del Velo a tratti esposte e abbastanza impegnative nonché di notevole sviluppo. In compenso i dislivelli sono modesti) (salita m 350 - discesa m 270 - ore 5,30 - difficoltà EEA)

3° GIORNO: RIF. VELO DELLA MADONNA - RIF. TREVISO

Dal rif. del Velo (m 2358) al rif. Treviso in val Canali (m 1631) per il sentiero attrezzato "dei Cacciatori e con i sentieri 709 e 707. (salita m 450 - discesa m 1300 - ore 6,00 - difficoltà EEA)

4° GIORNO: RIF. TREVISO - RIF. PEDROTTI ALLA ROSETTA

Dal rif. Treviso in val Canali (m 1631) al rifugio Pedrotti alla Rosetta (m 2581) con il sentiero 707 (lunga risalita verso l'altipiano delle Pale impegnativa solo per il dislivello) (salita m 1300 - discesa m 300 - ore 7,00 - difficoltà EE)

(salita m 1570 - discesa m 620 - ore 8,30 - difficoltà EE con salita alla Cima di Fradusta)

5° GIORNO: RIF. PEDROTTI - RIF. VOLPI AL MULAZ

Dal rif. Pedrotti (m 2581) al rifugio Volpi al Mulaz (m 2571) con il sentiero 703 per il passo delle Farangole. (salita m 850 - discesa m 860 - ore 6,00 - difficoltà EEA)

Percorso sostituito con la salita dal passo Rolle per la Baita Segantini

Dal rif. Pedrotti (m 2581) al rifugio Volpi al Mulaz (m 2571) discesa in funivia e salita con le auto al passo Rolle, salita alla baita Segantini (m 2170). Discesa alla malga Venegiotta (m 2000) e salita al rif. Volpi al Mulaz con il sentiero 710.

(salita m 923 - discesa m 270 - ore 5,00 - difficoltà EE)



6° GIORNO: RIF. VOLPI AL MULAZ - SAN MARTINO DI CASTROZZA

Dal rif. Volpi al Mulaz (m 2571) al passo Rolle con salita sino alla Baita Segantini (m 2170) e discesa a Passo Rolle (salita m 270 - discesa m 923 - ore 4,00 - difficoltà EE)

Le tappe 5 e 6 sono state riunite in un'unica tappa causa maltempo.

Barbieri Gisella - Grassi Bruna - Boschi Antonio - Mario Buratto - CAI Alessandria

PROGRAMMA PALARONDA SOFT TREK

1° GIORNO: ROSETTA - RIF. PRADIDALI

Da arrivo funivia Rosetta (m 2620) al rif. Pradidali (m 2278) con i sentieri 707 e 709 per il passo di Pradidali Basso (salita m 250 - discesa m 640 - ore 4,00 - difficoltà EE)

2° GIORNO: RIF. PRADIDALI - AL CANT DEL GAL

Da rif. Pradidali (m 2278) all'albergo Cant del Gal (m 1180) in val Canali con il sentiero 709 (salita m 100 - discesa m 1198 - ore 4,00 - difficoltà EE)

3° GIORNO: CANT DEL GAL - RIF. TREVISO

Dal Cant del Gal (m 1180) al rif. Treviso in val Canali (m 1631) per il sentiero 707

(salita m 451 - discesa m 0 - ore 2,00 - difficoltà E)

4° GIORNO: RIF. TREVISO - RIF. PEDROTTI ALLA ROSETTA

Dal rif. Treviso in val Canali (m 1631) al rifugio Pedrotti alla Rosetta (m 2581) con il sentiero 707 (lunga risalita verso l'altipiano delle Pale impegnativa solo per il dislivello) (salita m 1300 - discesa m 300 - ore 7,00 - difficoltà EE)

(salita m 1570 - discesa m 620 - ore 8,30 - difficoltà EE con salita alla Cima di Fradusta)

5° e 6° GIORNO in comune con Palaronda hard trek

Mazzarello Franca, Bottino Marisa, Giacobbe Nadia, Ponte Elide, Parassole Mauro, Penna Bruno - CAI Alessandria

Bruno Penna (CAI Alessandria)

Il CNSAS a Casale Monferrato

## SENZA POSSIBILITÀ DI ERRORE

Il 9 febbraio scorso, accolto dall'assessora alla Cultura e alle Manifestazioni di Casale, Daria Carmi, nella sala Chagall del Castello Paleologo, un folto pubblico ha assistito alla proiezione del film "Senza possibilità di errore". La pellicola, presentata all'ultima edizione del Film Festival di Trento, documenta, con immagini altamente spettacolari, il coraggioso impegno delle volontarie e dei volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, e i vari ambiti nei quali svolgono i loro interventi.

Erano presenti i volontari e i tecnici della delegazione alpina di Alessandria, guidata da Roberto Dolfini, il rappresentante del CNSAS piemontese Daniele Fontana e Luca Tondat, infermiere della Commissione Medica.

Oltre a godere delle splendide immagini del film, c'è stato modo di capire meglio, attraverso le parole di Fontana, come viene organizzata la meticolosa e impegnativa preparazione dei volontari, che oltre a sapersi muovere in ambienti impervi, vengono addestrati partecipando annualmente a diverse simulazioni di intervento, per poter mettere in atto le complesse e delicate manovre di recupero dei sog-

getti infortunati, e vengono periodicamente valutati per verificarne l'idoneità a partecipare agli interventi. Interventi che, proprio per la loro complessità e per l'ambiente in cui si svolgono, non prevedono possibilità di errore, come afferma il titolo del film.

Luca Tondat ha poi spiegato che la formazione dei volontari diventa sempre più vasta: ora tutti vengono addestrati per avere una competenza sanitaria analoga a quella dei volontari della Croce Rossa. Questo fa sì che tutti saranno in grado di mettere in atto manovre di primo soccorso, collaborando efficacemente con il medico facente parte della squadra che interviene sul luogo dell'incidente.

Queste competenze, oltre alla rigorosa preparazione tecnica, fanno sì che il soccorso sanitario possa essere portato sul luogo dell'incidente, riducendo i tempi di intervento. Si porta l'ospedale al ferito, anziché portare il ferito all'ospedale.

Vedere l'alta preparazione, la dedizione e l'impegno di queste donne e di questi uomini, ha aperto la strada a un'altra riflessione. Come hanno sottolineato nei loro interventi Enrico Bruschi e Federico Riboldi, Vicepres-



dente della Provincia, spesso gli interventi del CNSAS sono impegnativi, costosi e rischiosi: bisognerebbe che i frequentatori della montagna prendessero coscienza che affrontare una scalata o una escursione con leggerezza mette a rischio non solo la loro vita ma, anche, quella dei soccorritori che, con generosità e abnegazione, intervengono a tirare fuori dai guai chi si è comportato con imprudenza o imperizia.

Un messaggio, quest'ultimo, che speriamo faccia riflettere chi ha potuto assistere alla proiezione e conoscere da vicino i soccorritori del CNSAS, mossi dallo spirito di solidarietà che unisce le genti di Montagna.

Per difenderlo da un progetto devastante

## ESCURSIONE INTERSEZIONALE AL VALLONE DI CIME BIANCHE

Cime Bianche, un meraviglioso vallone sovrastato a sinistra dalla Gobba di Rollin, ghiacciaio lucente che sorge su alti strapiombi di roccia nera solcati dalle tante rigole d'acqua che alimentano la grande marcita colonizzata da chiazze di piumini, e dal selvaggio ghiacciaio di Tzere che precipita dai severi picchi della Rocca di Verra con un'imponente seracata. Questo lato della valle è segnato da un susseguirsi di dolci dossi prativi solcati da un susseguirsi di ruscelli, nastri argentei ora ripidi e coperti di schiuma, ora mollemente adagiati a formare ampie volute. L'altro lato della valle, chiuso dalle grandi pareti calcaree che sostengono la bastionata della Rouasetta, è una vasta morena formata dai ripetuti crolli, in singolare contrasto con il tenero verde dei pascoli del lato sinistro. La testata della valle è chiusa da tre grandi denti calcarei, la Gran Sometta, il Bec Carrè, la PointeSud che, risaltando nettamente sulle circostanti rocce ofiolitiche, danno il nome al vallone. Queste "Cime Bianche" originano da un raro affioramento calcareo risalente al Triassico, l'era più antica del Mesozoico. Qui si trovano gli unici fossili della Val d'Aosta, tra cui alcuni rarissimi coralli.

Ma l'importanza del Vallone di Cime Bianche non è solo legata alle sue straordinarie caratteristiche geologiche e paesaggistiche, essendo stato nelle varie epoche al centro di varie attività dell'uomo.

All'inizio del XV secolo gli Challant, al fine di rendere più fertili i pascoli e i campi dell'alta Val d'Ayas fecero costruire il Ru Courtod, canale lungo 25 km, che prendendo l'acqua di fusione del ghiacciaio di Ventina con percorso a mezza costa la portò attraverso il Colle de Joux fino agli alpeggi della vallata di Saint Vincent.

Inoltre fino alla piccola glaciazione del '600 il sentiero della valle era frequentato da mercanti e pastori che trasportavano merci e bestiame tra il Vallese e le valli a sud del Monte Rosa lungo quello che è stato definito il Grande Sentiero Walser.

Infine, presso l'Alpe Varda, nella parte bassa del vallone, sono ancora ben visibili i resti del villaggio dei cavaletti che estraevano dal locale affioramento la pietra ollare che, opportunamente scavata e tornita, forniva ai valligiani i paioli normalmente usati per cucinare.



Questo Vallone, con il suo prezioso patrimonio di natura e storia è rimato fino ad oggi, unico tra i valloni dell'alta Val d'Ayas, indenne da impattanti strade bianche e dalla devastazione degli impianti sciistici; ma ora incombe molto concreta la minaccia di realizzazione di un progetto, di cui da tempo si parlava, di collegamento sciistico con il comprensorio di Cervinia attraverso il Colle di Cime Bianche. Ovviamente il CAI, il cui statuto all'art. 1 sancisce lo scopo di tutelare l'ambiente naturale delle montagne, si oppone a questa devastazione.

Considerato che il modo migliore per difendere un luogo è conoscerlo e frequentarlo, la nostra Intersezionale Alessandria-Asti orga-

nizza per domenica 22 luglio un'escursione in questo vallone. Si uniranno alle nostre Sezioni anche i soci delle sezioni Valdostane ed in particolare di Verres. Altre Sezioni Piemontesi hanno manifestato la volontà di aderire a questa escursione-evento in difesa di Cime Bianche, che auspichiamo ci veda molto numerosi.

Sono previste 2 mete con partenza da Saint Jaques: saliti per comoda mulattiera all'antico albergo di Fiery, quindi con spettacolare mulattiera a fianco della cascata, all'imbocco del pittoresco e nascosto valloncetto di Tzere, sotto le incumbenti bastionate della Rocca di Verra e il grande salto d'acqua dell'omonima cascata, si prosegue fino a sbucare sulla dorsale sinistra del vallone di Cime Bianche in corrispondenza dell'Alpe Mase (m 2.407 dislivello m 700).

A questo punto è prevista la possibilità di scendere, con percorso ad anello, all'Alpe Varda, presso la cava di pietra ollare, con ritorno a Fiery - Saint Jaques, o di continuare la salita del Vallone fino al Gran Lago (m 2.810) e, volendo, al sovrastante Colle Superiore di Cime Bianche (m 2.896 dislivello m 1.190) con spettacolare panorama sul Cervino, ma anche sulla desolante devastazione di pietraie e rottami che, sciolta la neve, lasciano le piste di Cervinia.

Il ritorno potrà avvenire lungo il sentiero di salita, passando per l'Alpe Varda oppure, traversando sotto le Cime Bianche la testata della valle, lungo il morenico versante destro, per tracce di sentiero, che a tratti anche scompaiono, con la possibilità di conoscere a fondo i diversi ambienti di questo vallone davvero unico, che ci impegniamo a preservare nella sua naturale integrità.

Enrico Bruschi, Sezione di Casale Monferrato

Sezione di Acqui Terme

# ALPINISMO GIOVANILE: C'E ANCORA UN FUTURO?

Le foto che accompagnano l'articolo, una riferita ad una delle vette salite sulla Cordillera Blanca l'altra in vetta al Monviso a chiusura dei festeggiamenti del 60° della nostra sezione, dalle quali non si evidenziano segnali di disastri imminenti, non sarebbero state scattate se, anziché nel 2018, l'atto di indirizzo n.2/2018 (così la macchina ministeriale del CAI chiama le deliberazioni del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo) fosse stato diramato nel 2017.



Questo atto regolamenta diversamente le attività che gli Accompagnatori (Titolati e Qualificati) di Alpinismo Giovanile possono svolgere in autonomia con i ragazzi e tra quelle che non possono più fare vi è anche l'attività su neve e ghiaccio. La preparazione della spedizione in Perù non sarebbe stata consentita, se non con la presenza di Istruttori Titolati di Alpinismo o Guide.

I primi, interpellati a suo tempo, non avevano dato la loro disponibilità; i secondi avrebbero

reso impercorribile dal punto di vista economico la Spedizione.

La suddetta disposizione non era ancora attiva e così i nostri ragazzi si sono allenati sulle nostre montagne, con gli Accompagnatori di AG che, oltre ad essere stati formati nei Corsi, avevano l'esperienza in montagna per farlo, senza problemi e sulla Cordillera Blanca hanno salito senza sforzi e rischi, con il supporto delle Guide Andine, gli obiettivi alpinistici della Spedizione.

A sette ragazzi, di età compresa fra i 14 e i 18 anni, sarebbe stata preclusa un'esperienza positiva che ricorderanno per tutta la vita!

Non vogliamo entrare nel merito "dell'atto di indirizzo": come tutte le cose del mondo presenta aspetti da tenere in considerazione ed altri meno, ma sicuramente il modo padronale ed improvviso con cui è stato calato sul territorio nel momento in cui i Gruppi di Ag si preparavano ad attuare i programmi per il 2018 ha lasciato tutti quantomeno perplessi.

Ancor di più le varie realtà Centrali e Regionali dell'AG che, salvo poche eccezioni, si sono



adoperare per "normalizzare" le proteste ed adeguare le proprie strutture organizzative alle nuove disposizioni.

Che resta da fare ad una Sezione come la nostra, che ha investito risorse economiche (quasi 4000 euro) per formare tre AAG (Titolati) e quattordici ASAG (Qualificati) per seguire i 40 ragazzi che da alcuni anni partecipano ai nostri Corsi, se non prendere atto della nuova situazione e spiegare a loro e ai loro genitori che gli stessi accompagnatori che li avevano portati per anni ad arrampicare, a percorrere ferrate e ghiacciai senza nessun problema, che quest'anno non possono più farlo pur essendo stati formati, nei rispettivi Corsi per farlo, con tanto di dispense esplicative da seguire?

Che altro resta da fare, se non togliere il Logo dell'Alpinismo Giovanile, pur avendo il diritto di utilizzarlo, dal programma di attività con i giovani e continuare le stesse sotto l'egida della Sezione rispettando comunque le disposizioni dell'atto di indirizzo n. 2 del CCIC (detto così ricorda vagamente l'Unione Sovietica di Brezneviana memoria)?

Questo abbiamo fatto!

Questo per il 2018, poi decideremo che fare. Decideremo se il Logo dell'Alpinismo Giovanile farà ancora parte o meno della Storia della nostra Sezione e ogni Accompagnatore deciderà se continuare o meno l'attività con i ragazzi secondo le nuove regole.

Resta per noi, per i ragazzi e per i genitori che ce li hanno affidati il ricordo di una bella esperienza!!

*Alpinismo Giovanile Sezione Acqui Terme*

Sezione di Acqui Terme

# VERSO LA 16<sup>a</sup> EDIZIONE DELLA 5 TORRI

Domenica 13 Maggio la Langa Astigiana sarà invasa da migliaia di escursionisti che attraversando i territori, ricchi di storia e di cultura, dei comuni di Monastero, S. Giorgio Scarampi, Olmo Gentile e Roccaverano, daranno vita alla Sedicesima edizione del "Giro delle cinque Torri".

Quel che funziona non si cambia!

Si può migliorare un po', modificare l'organizzazione per ridurre qualche residuo disagio, offrire qualcosa in più ai partecipanti, diffondere e promuovere la manifestazione attraverso canali di comunicazioni diversi, ma se si tocca l'impianto complessivo si corre il rischio di snaturare il profilo che negli anni si è andato definendo.

La 5 Torri è un grande manifestazione escursionistica o meglio una grande "festa dell'Escursionismo" del Club Alpino Italiano, è un esempio di come la sinergia di soggetti diversi del territorio (Comuni, Pro Loco, Protezioni Civile, Parrocchie, Operatori economici, ecc.) possa riuscire dove nessuno dei singoli soggetti da solo sarebbe in grado di fare.

È un esempio di promozione intelligente del territorio che va ben al di là della giornata della manifestazione e che dimostra, ancora una volta, quanto sia potente e importante il volontariato quando decide di mettersi in gioco sino in fondo per un obiettivo comune.

Preparare una macchina organizzativa che

ogni anno accoglie più di 2000 escursionisti, che provengono ormai non solo dal Piemonte, non è cosa facile, ancora più difficile se il tutto è il risultato del lavoro di volontari che dedicano il loro tempo libero, senza nessun tipo di compenso, prima, durante e dopo la manifestazione. È proprio il successo in termini di partecipazione, il rivedere ogni anno gli stessi partecipanti, insieme ai nuovi, che ripaga i volontari per il lavoro svolto e che ha fatto sì che la seconda domenica di maggio sia diventato un appuntamento fisso per migliaia di persone.

La Cinque Torri oltre ad essere una festa dell'Escursionismo è una festa del volontariato, del territorio che la ospita, della gente che vi abita che si impegna per la riuscita sopportando qualche inevitabile disagio reso più leggero dalla civiltà e dall'educazione dei partecipanti.

Nessuna competizione, una giornata da vivere senza fretta, assaporando la bellezza del paesaggio, dei Borghi e delle Torri visitati, dell'ospitalità dei punti di ristoro, della polentata finale accompagnata da buona musica e volendo anche da ottima birra, vezzeggiati da una organizzazione pronta ad intervenire quando è necessario.

Una giornata con "belle persone"!

La Sezione del Club Alpino Italiano di Acqui Terme ringrazia tutti i volontari che lavorano

ormai da anni per la riuscita della manifestazione e i partecipanti che saranno ospiti del territorio della Langa Astigiana.

Per informazioni e prenotazioni gruppi:  
telefono: 3486623354

e-mail: caiacquiterme@gmail.com



Un itinerario "classico"

# DA OVADA AD ARENZANO

La lunga escursione che da Ovada conduce ad Arenzano può essere considerata quasi un classico tra gli itinerari che dal Piemonte conducono sulle rive del Mar Ligure. La sezione CAI di Ovada l'ha più volte proposta nei suoi programmi facendola così conoscere, tanto è vero che sono ormai molti gli escursionisti della zona che l'hanno sperimentata. Si tratta, come si diceva, di un percorso lungo (circa 37 chilometri) e quindi riservato a persone allenate. Il dislivello, considerando anche i molti saliscendi si aggira sui mille metri in salita e qualcosa di più in discesa. In parte l'itinerario ripercorre sentieri e mulattiere di alcune delle antiche vie del sale che collegavano la Liguria al Basso Piemonte.

Punto di partenza è la stazione ferroviaria di Ovada, a quota 197 metri (il ritorno infatti può essere effettuato con il treno). Di lì si ci porta sulla provinciale, svoltando in direzione di Acqui Terme e, dopo circa 500 metri, ci si dirige verso la frazione Costa d'Ovada. Qui giunti, si prosegue in direzione del colle del Termo e di Rossiglione su una strada asfaltata. Raggiunto il valico (noto anche come colle Battura a quota 540 m), si scende per circa mezzo chilometro (sempre su asfalto) e poi si

boschi radi, fino a pervenire in un tratto pianeggiante su un'ampia cresta. Si procede ancora in direzione sud puntando verso il monte Dente, aggirando sulla sinistra la struttura rocciosa del bric Salleria (noto anche come Dentino). Arrivati alle pendici del Dente, anziché salire in direzione della vetta, si svolta a destra, si aggira la base della montagna fino a giungere sulla strada asfaltata che dal passo del Turchino conduce al passo del Faiallo, dopo si intercetta il segnavia dell'Alta Via dei Monti Liguri. Si prende a destra e si segue per un tratto l'asfalto, superando la depressione nota come passo Cerusa, e quindi si abbandona la provinciale per salire per sentiero in un bosco di faggi. Si attraversa una seconda volta la strada, si ci inoltra ancora nel bosco e, percorrendo alcuni tratti piuttosto ripidi, si sbucca infine proprio al passo del Faiallo (m 1044). Si prosegue ancora sull'Alta Via, passando non lontano dall'area

picnic situata sul colle, e, giunti ad un pianoro erboso, la si abbandona, prendendo a sinistra un sentiero contrassegnato da un segnavia con due bolli rossi pieni.

A questo punto mancano alla meta circa nove chilometri, tutti in discesa, con un dislivello superiore ai mille metri. Il primo tratto, piuttosto ripido e su fondo roccioso, aggira ad est il monte

Reixa e scende, superando la suggestiva gola del rio Malanotte, fino al passo della Gava (m 752). Qui convergono numerosi sentieri, ma si continua a seguire quello contrassegnato



dai due bolli rossi pieni che prosegue prima in discesa moderata e poi in piano o in leggera salita fino al passo della Gavetta (m 702). Da questo punto si continua a scendere su un ambiente aperto, su sentiero a tratti sassoso, con una bella vista su Arenzano e la Riviera, fino a giungere a Pian del Curlo (m 293), dove giunge una stretta strada asfaltata proveniente dalla frazione Terralba. Non si segue la stradina, ma si prosegue in discesa su sentiero, in mezzo ad una folta vegetazione, arrivando al centro abitato: il segnavia conduce direttamente alla stazione ferroviaria di Arenzano.

Come si diceva, si tratta di un itinerario piuttosto impegnativo che, a causa del chilometraggio, deve essere classificato come EE. Lo si può percorrere in teoria tutto l'anno, ma è preferibile evitare i mesi più caldi, così come quelli più freddi. Inoltre non va dimenticato che, nella zona del passo del Faiallo, il clima è piuttosto mutevole e bizzarro. È facile imbattersi in qualunque stagione in nebbie orografiche che possono creare qualche difficoltà nell'orientamento.

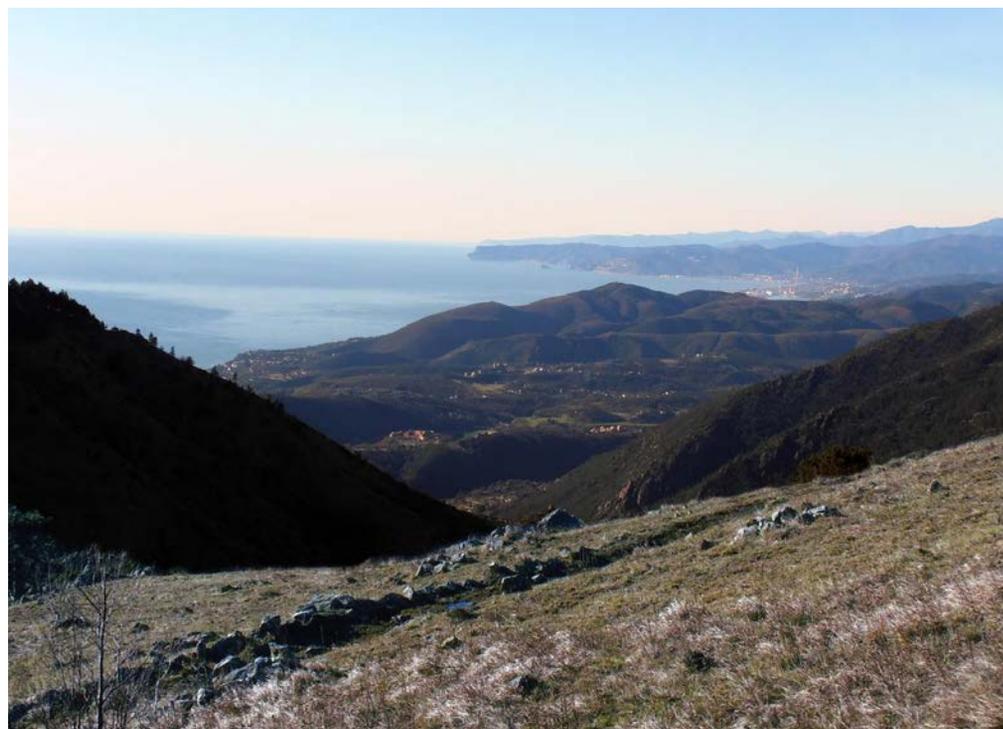
D'inverno non è raro trovare neve o ghiaccio e il tratto di sentiero compreso tra il passo del Faiallo e il passo della Gava può diventare, in quelle circostanze, piuttosto "alpinistico", specie se percorso in discesa.

*Diego Cartasegna, sezione di Ovada*



svolta a destra in direzione della località Garzone, procedendo in mezzo ad un'area caratterizzata da ampi prati e diverse caschine che allevano bovini. Prima di raggiungere la borgata, in corrispondenza di un incrocio posto su un colle, si abbandona l'asfalto e si procede diritti prendendo un sentiero evidente ma non segnato che segue pressappoco il crinale in mezzo a pini radi. L'itinerario ci porta di lì a poco sulla provinciale che da Rossiglione conduce a Tiglieto. Si attraversa la strada e si imbuca una vecchia mulattiera un po' dissestata che sale sensibilmente fino a sbucare su una stradina asfaltata che conduce ad alcune case in località Crocetta di Tiglieto e, successivamente, tagliando mezza costa il versante sud del monte Calvo, alle vasche dell'acquedotto di quel comune (segnavia: due quadrati gialli). Qui (siamo intorno ai 700 metri di quota) si ritorna sullo sterrato e si procede con diversi saliscendi in direzione sud su un percorso piuttosto evidente, in quanto si snoda all'incirca su un'ampia cresta, aggirando le alture principali, tra cui il Poggio. Più avanti si perviene al colle Cima di Masca (m 822), dove convergono diversi sentieri tra cui uno proveniente da Campo Ligure (segnavia: linea e bollo giallo pieno).

Si prosegue, seguendo la traccia ora doppiamente segnata, salendo in mezzo a prati e a



Un'escursione storico-culturale

# LA PASSEGGIATA DEL FORTE DI BARD

Solitamente la visita al forte di Bard ed alle sue mostre si effettua utilizzando il modernissimo sistema di funicolari ed ascensori, comodi apparecchi di sollevamento realizzati con panoramiche superfici vetrate.

La giornata si completa in genera con una visita ai musei, a coronare un momento squisitamente culturale.

La visita al forte può essere tuttavia anche l'occasione per una passeggiata tonificante: un interessante percorso consente infatti di raggiungere la parte più alta del forte salendo per la carrareccia ex-militare, che si snoda sul lato nord del forte, scendendo successivamente per i numerosi tornanti della stradina che percorre il lato sud del dosso fortificato. Il percorso ad anello consente di abbinare una passeggiata rigenerante alla scoperta del borgo medioevale di Bard, nonché dei vari edifici che compongono il forte.



Casa del borgo con i segni di schegge e pallottole risalenti agli scontri tra truppe napoleoniche e austriaci

L'imponente costruzione fu edificata nel sec. XIII per ordine di Amedeo IV di Savoia, trasformando il castello già appartenuto ad Ottone di



Spigolo dell'Opera Vittorio

Bard, risalente al sec. XI. Molti anni più tardi, nella primavera del 1800, il forte rappresentò un valido baluardo contro l'invasione delle armate napoleoniche, tanto che lo stesso anno, dopo la vittoria ottenuta nella piana alessandrina, proprio il Bonaparte ne ordinò la distruzione. La fortificazione fu poi ricostruita da Carlo Alberto dopo la caduta dell'Imperatore e la Restaurazione delle monarchie europee.

La passeggiata del forte inizia dal parcheggio a valle dell'edificio: si sale fino alla partenza della funicolare e la si oltrepassa, raggiungendo la via centrale di Bard. La si percorre, avendo occasione di ammirare alcune nobili dimore storiche (Casa Urbano, Casa Challant e Casa del Vescovo). Raggiunta la parrocchiale, s'inizia la pedonale che condurrà il visitatore fino alla sommità del forte. Seguendo la comoda strada militare, caratterizzata da una pendenza

moderata e regolare, si oltrepassano la porta d'ingresso, l'Opera Ferdinando (sede del Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere), quindi l'area Mortai, oggi sede dell'auditorium e di alcuni spazi espositivi, nonché la polveriera. Continuando a salire, superati un imponente spigolo dell'Opera Vittorio ed una piccola palestra di roccia, si arriva all'ingresso proprio dell'Opera Vittorio, sede del laboratorio "Le Alpi dei Ragazzi". Oltre l'edificio, la rotabile disegna ben cinque tornanti, arrivando presto alla porta d'ingresso dell'area Carlo Alberto, parte superiore del forte.



La porta meridionale del forte

Terminata la visita alle mostre presenti, tra le quali si ricordano quella in scena fino al 17 giugno 2018 dedicata agli impressionisti in Normandia, nonché il celebre museo delle Alpi, si attraversa un cortile interno sul lato sud, uscendo infine dal forte per la porta meridionale.

Si inizia quindi a scendere per la strada che torna a Bard per il versante della montagna rivolto a mezzogiorno. Con una decina di tornanti si torna alla piazza della parrocchiale, da dove si riprende la via centrale del borgo medioevale, tornando infine al parcheggio; la passeggiata richiede una quarantina di minuti, al netto delle soste per eventuali visite: il percorso misura poco più di due chilometri e mezzo ed il dislivello è di soli 75 metri.

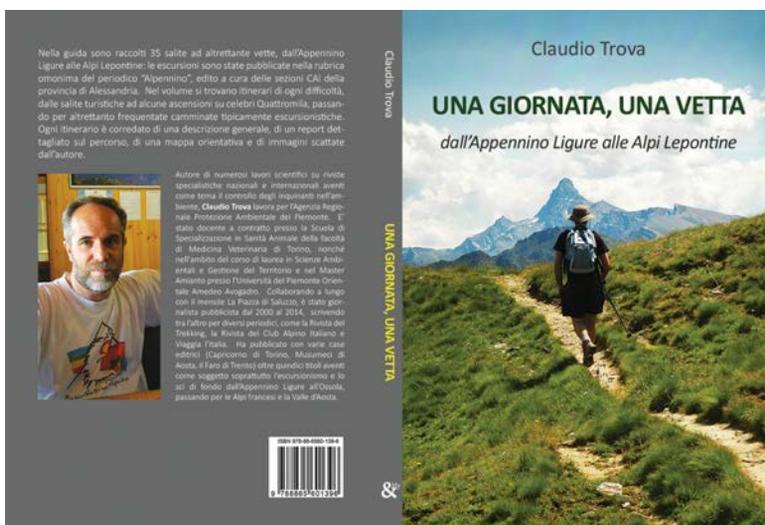
Claudio Trova

La nostra rubrica entra in libreria

## UNA GIORNATA, UNA VETTA... UN LIBRO

Avete presente l'ultima pagina di "Alpennino"? Quella che, da ventidue anni circa, propone vari itinerari sotto il comune denominatore "Una giornata, una vetta"?

Ebbene, ora è diventato un libro. Merito di Claudio Trova, nostro "storico" collaboratore, nonché estensore della rubrica stessa. Per la verità il volume, di recente pubblicazione, contiene solo una parte degli itinerari presentati in questi anni: per la precisione trentacinque, sugli ottanta complessivamente pubblicati su "Alpennino": si tratta di salite sulle cime dell'Appennino Ligure e delle Alpi Occidentali (dalle Liguri alle Lepontine) con vari gradi di difficoltà, da quelle turistiche ad altre più impegnative, tra cui anche ad alcuni celebri ma accessibili Quattromila.



La prima edizione di "Una giornata, una vetta" risale al numero del Novembre-Dicembre 1996,

quando fu pubblicato l'itinerario per il monte Barone. A questa ne sono seguite, con assoluta regolarità, altre decine, fino ad arrivare ad oggi.

L'obiettivo di questa longeva rubrica era e rimane quello di fornire uno strumento utile a progettare nuove camminate e la grande varietà di itinerari fa sì che i percorsi in essa descritti siano adatti a tutte le esigenze, dalla semplice passeggiata alla più severa ascensione in alta quota.

Il volume costituisce così un utile compendio delle possibilità di escursioni sia sull'Appennino Ligure sia sulle Alpi Occidentali.

Diego Cartasegna

Claudio Trova, UNA GIORNATA UNA VETTA, Edizioni & MyBook, 2018. ISBN 978-88-6560-139-6



# PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



## ALESSANDRIA

### ESCURSIONISMO TREKKING

- 22 APRILE MONTE SACCARELLO m 2200 da Verdeggia (Triora)  
(E) D.G. Avalor, Fei
- 17 GIUGNO GITA REGIONALE NEL VALLONE DI PRALI  
D.G. Fei, Gati
- 1 LUGLIO MONTE CHABERTON m 3131 (E) - D.G. Valente, Criniti
- 22 LUGLIO MONT FALLÈRE m 3061 (EE) D.G. Accornero, Colla

### TREKKING

- 24-29 APRILE SARDEGNA da Porto Scuso a Piscinas  
(E/EE) D.G. Barbieri, Mandirola, Raffaldi
- 24-29 APRILE SARDEGNA - vari trek giornalieri  
(E/EE) D.G. Penna
- 22-24 GIUGNO VALLÉE DES MERVEILLES (EE) D.G. Moscato
- 21-29 LUGLIO BAITA IN VAL VENY

### ALPINISMO - ARRAMPICATA

- 27 MAGGIO ROCCA LA MEJA m 2831 (F) D.G. Monti, Piacentini
- 1 LUGLIO MONTE CHABERTON m 3131 da Claviere per la Batteria  
Alta (F+) - D.G. Avalor, Monti

### VIE FERRATE

- 8 APRILE FERRATA DEGLI ARTISTI (AD)  
D.G. Grande, Raffaldi, Valente
- 10 GIUGNO MONTE DUE MANI BALLABIO (AD)  
D.G. Raffaldi, Valente

### CICLOESCURSIONISMO

- 14 APRILE INTERSEZIONALE ALESSANDRIA-CASALE: I SENTIERI DEL  
CAMPIONISSIMO (MC/BC) - D.G. Boschi, Cattaneo
- 16 GIUGNO MADONNA DI COTOLIVIER (MC/BC) - D.G. Boschi, Fei

### MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 11 MAGGIO STRALESSANDRIA

## CASALE MONFERRATO

### ESCURSIONISMO

- 22 APRILE PONTI - LE CHIESE CAMPESTRI - Org. Piotta, Rossi
- 6 MAGGIO T.9 S. CARLO: OROPA - SORDEVOLO - Org. Piotta, Tibaldi
- 20 MAGGIO VERGANTE: DA INVORIO A GIGNESE - Org. Scarrone
- 3 GIUGNO MINIERE DI S. MARCEL - Org. Torrente
- 17 GIUGNO SANT'ANNA DI VALDIERI - RIFUGIO DANTE LIVIO BIANCO  
Org. Tardivo, Leporati
- 1 LUGLIO CREVACOL - RIFUGIO FRASSATI - Org. Leporati, Rossi

### CICLOESCURSIONISMO

- 6 MAGGIO 17° RADUNO INTERREGIONALE LPV  
a cura della sezione CAI di Alba
- 20 MAGGIO PIAN DEL LUPO E BRIC ARCET (MC+/MC+)  
Org. AC Mazzuccato, ASC Cattaneo
- 17 GIUGNO GRANPARADISO BIKE (MC)  
Org. AC Bobba, AC Mazzuccato

### ALPINISMO

- 20 MAGGIO PICCHI DEL PAGLIAIO m 2030 Traversata in cresta (PD+)  
Org. Ferrero
- 16-17 GIUGNO MONTE GELAS m 3143 - 1° giorno Rifugio Soria Ellena;  
2° giorno Gelas (PD) - Org. Ferrero
- 7-8 LUGLIO ADAMELLO m 3539 - 1° giorno Rifugio Gnutti; 2° giorno  
Ferrata Terzulli all'Adamello (EEA)  
Org. Patrucco, Moro, Mazzuccato

## VALENZA

### ESCURSIONISMO

- 8 APRILE MONTE CALVO VAL GARGASSA (da Rossiglione)
- 22 APRILE BICICLETTATA ALBERTO PIACENTINI (Martesana)
- 6 MAGGIO MONTE PENNELLO - PUNTA MARTIN  
(con CAI Sampierdarena)
- 13 MAGGIO LE 5 TORRI DI ACQUI (da Monastero Bormida)
- 20 MAGGIO MONTE GENEROSO (da San Felice d'Entelvi)
- 26-29 MAGGIO ESCURSIONE DI PIÙ GIORNI (Primavera)
- 3 GIUGNO AI RIFUGI MIRIAM E MARGAROLI  
(da Canza - Val Formazza)
- 17 GIUGNO RESEGONE: ESCURSIONE + FERRATA (da Pian d'Erna)
- 24-30 GIUGNO DOLOMITI: CORTINA (Hotel Des Alpes)
- 6-9 LUGLIO DOLOMITI: DA RIFUGIO A RIFUGIO - PASUBIO
- 15 LUGLIO ARGENTERA - LAGHI ROBURENT  
(Colle della Maddalena)

## ACQUI TERME

### ESCURSIONISMO

- 22 APRILE TREKKING DELLE ORCHIDEE SELVAGGE (E)  
Rif. Barberis
- 29 APRILE SENTIERO DEGLI ALPINI - 7ª edizione (E) Rif. Baratta
- 6 MAGGIO ANELLO DEI CALANCI DI MONTECHIARO (E)  
Rif. Visconti
- 13 MAGGIO GIRO DELLE CINQUE TORRI (E) Rif. CAI
- 20 MAGGIO GIRO DELLE CHIESE (E) Rif. Rossi
- 27 MAGGIO LECCO: SENTIERO ATTREZZATO DEI PIZZETTI (EEA/F)  
Rif. Allineri
- 29 MAGGIO RIFUGIO BANCA (E) Passeggiata al chiaro di luna.  
Rif. Zunino
- 10 GIUGNO FERRATA DEI PICASSASS Rif. Scaramuzza
- 17 GIUGNO VALLONE DI PRALI (E) Gita regionale. Rif. Allineri
- 28 GIUGNO PARCO REGIONALE DEL BEIGUA (E) Passeggiata al chiaro  
di luna. Rif. Zunino
- LUGLIO SUI SENTIERI DELLA SOLIDARIETÀ (data da definire)  
Passeggiata notturna sul Sentiero delle Ginestre (T)  
Rif. CAI
- 8 LUGLIO RIFUGIO MALINVERN m 1836 (T/E) Rif. Rasoira

### ALPINISMO

- 30 GIU - 1 LUG TESTA DEL RUTOR m 3486 (F) Rif. Rapetti

### MOUNTAIN BIKE

- 22 APRILE TREKKING DELLE ORCHIDEE SELVAGGE (MC)  
Rif. Barberis
- 6 MAGGIO GDL (GIRO DI LUCIANO) (MC) Rif. Barberis, Trincherò
- 12 MAGGIO SPIGNOLANDIA (BC) Rif. Delorenzi, Giacobbe
- 20 MAGGIO GIRO DELLE CHIESE (MC) Rif. Rossi
- 17 GIUGNO FORESTA DELL'ADELASIA (BC/OC)  
Rif. Barberis, Trincherò
- 24 GIUGNO MONTE TAJARÈ (BC) Rif. Barberis

## SAN SALVATORE

### ESCURSIONISMO

- 8 APRILE ANELLO DI LEVANTO (E)
- 25 APRILE SENTIERO DEI SANTUARI: SAN SALVATORE - CREA  
km 39 (E)
- 6 MAGGIO SALOGNI - CHIAPPO - EBRO (E)
- 13 MAGGIO MONTE SAN SALVATORE (Lugano) (E)
- 27 MAGGIO CREGO E GLI ORRIDI DI URIEZZO (E)
- 3 GIUGNO MONTE BARONE (anello) (E)
- 24 GIUGNO MONTE CHABERTON (EE)
- 1 LUGLIO PASSO DI MONSCERA - LAGNI PAIONE (E)
- 15 LUGLIO LAGO LOIE - BARDONEY - CASC. LILLAZ (E)
- 22 LUGLIO INTERSEZIONALE CIME BIANCHE (E)
- 29 LUGLIO SIGNAL DU GRAND MONT CENIS (E/EE)

### CICLOESCURSIONISMO

- 25 APRILE SENTIERO DEI SANTUARI: SAN SALVATORE - CREA  
e ritorno (MC/MC)
- 6 MAGGIO 17° RADUNO INTERREGIONALE LPV  
a cura della Sezione CAI di Alba

## OVADA

### ESCURSIONISMO

- 28 APR - 1 MAG MONTE AMIATA E LA VAL D'ORCIA (E)  
Coord. Rolando, Bello, Torrielli
- 13 MAGGIO GIRO DELLE CINQUE TORRI (E)  
Coord. CAI Acqui Terme
- 27 MAGGIO ANELLO DELLE 12 FONTANE (E)  
Coord. Bogino, Marengo
- 10 GIUGNO TRENOTREKKING: PRASCO-VISONE (E)  
Coord. Tambussa, Sigolo, Sanguineti
- 17 GIUGNO VALLONE DI PRALI (E) Coord. GR CAI Piemonte
- 19 GIU-24 LUG TUTTI I MARTEDI: PASSEGGIATE SOTTO LE STELLE (T/E)  
Coord. Consiglio Direttivo
- 23 -24 GIUGNO RIFUGIO ALLAVENA m 1545 COLLE DELLA MELOSA (EE)  
Coord. M. Icardi, Rolando, G. Icardi
- 8 LUGLIO MONTE CORBORANT m 3010 VALLE STURA (EE)  
Coord. M. Lottero, S. Lottero
- ALPINISMO
- 21-22 LUGLIO RIFUGIO GIACOLETTI m 2741 GRUPPO DEL MONVISO (F)  
Coord. Cartasegna, Bello

Una giornata, una vetta...

# MONTE GROSSO m 2046

Valle Ellero

Il torrente Ellero percorre la selvaggia e poco frequentata vallata omonima, ricca di boschi di latifoglie, caratterizzati dalla prevalenza del faggio, boschi resi più vari dalla presenza occasionale dell'abete bianco: questa imponente conifera, abbastanza diffusa nelle vallate esposte a settentrione delle Alpi Liguri, compare con alcuni esemplari sia nella parte alta della catena cima Cars - monte Pigna che sul versante nordovest del monte Grosso, versante che incombe sul tratto centrale dell'itinerario. Assai suggestiva è la testata della valle a partire dal bucolico pian Marchiso, sede di un antico lago oggi colmato dai detriti fluviali, dominato dalle affascinanti forme dolomitiche della cima delle Saline (m 2612). La vetta del monte Grosso rappresenta un secondo motivo di interesse: la cima è infatti un eccellente punto panoramico sull'intera dorsale che, partendo proprio dalle Saline, prosegue verso nord con paesaggi calcarei insoliti per le Alpi Occidentali, fino alla cima Cars (m 2204), che mostra la sua imponente parete est. Visibili anche la cima Durand (disturbata da uno skilift), la sella Bauzano (scelta nel 1995 come sede dell'ormai celebre Concerto di Ferragosto) ed il Mondolè, che con i suoi 2382 m rappresenta una frequentata cima di interesse escursionistico, ben visibile dalla pianura cuneese.

La vetta del monte Grosso sullo sfondo della cima Cars



## Caratteristiche dell'escursione

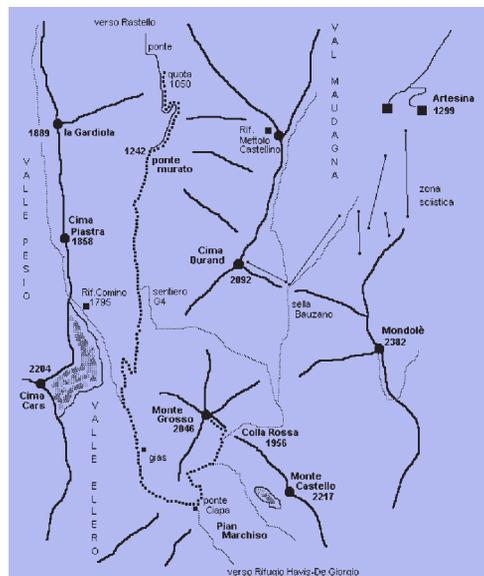
Dislivello: 805 m circa dal ponte murato (1242 m), 685 m circa dal bivio (m 1360) per il sentiero G4 per la sella Piandimale, 425 m dalla Porta di pian Marchiso (m 1620); per raggiungere il rifugio Mondovì occorrerà considerare un dislivello supplementare di 140 m circa.

Esposizione: nord lungo il fondovalle, sud dal pian Marchiso alla cima.

Difficoltà: T fino al pian Marchiso, quindi E

## Descrizione del percorso

L'escursione ha normalmente inizio al ponte murato (m 1242): attraversato l'Ellero, si pro-



segue nel bosco di latifoglie (faggi, ontani, betulle) caratterizzato da un sottobosco ricco di mirtilli e rododendri; l'abete bianco, assente nel fondovalle, compare invece nelle parti più alte dei due versanti che disegnano la vallata. La strada sterrata raggiunge il bivio per il sentiero G4, che si stacca alla sinistra di chi sale evidenziato da una segnalazione in legno: in verità è possibile salire in auto fino a questo punto, non senza difficoltà; alcuni, sfidando la strada stretta e impervia, nonché il fondo dissestato, salgono addirittura ai Gias Bassi di Pontetto (m 1601) ed alla Porta di pian Marchiso (m 1620 circa): l'afflusso disordinato di auto nelle calde domeniche estive porta a consigliare l'escursione nei giorni feriali oppure nel primo autunno. Raggiunta comunque quest'ultima località, appare finalmente proprio l'incantevole Pian Marchiso, la cui bellezza di sapore bucolico non potrà che



Il pian Marchiso e la cima delle Saline viste dal sentiero per il monte Grosso

monte, si dovrà invece ignorare una seconda deviazione poco prima della colla Rossa (m 1956), deviazione che si inoltra verso i versanti settentrionali ancora del monte Castello. Al valico denominato appunto colla Rossa (m 1956), si piega a sinistra e per praterie trapuntate da genziane acauli, rododendri e ginepri, disseminate di massi calcarei erosi dalle piogge, camminando su tracce di sentiero, si arriva tranquillamente alla cima sormontata da un caratteristico cippo biancastro. Nel caso si perdano le tracce inerbite di sentiero che dal pian Marchiso salgono alla colla Rossa, l'escursione potrà comunque essere portata a termine senza problemi scegliendo il percorso preferito tra i prati: occorrerà comunque raggiungere prima la linea spartiacque in prossimità del valico e poi proseguire lungo l'ampia cresta erbosa, evitando i ripidi pendii occidentali del monte Grosso. Tornati al pian Marchiso, è possibile proseguire lungo la carrareccia di fondovalle, finalmente chiusa al traffico non autorizzato, per raggiungere il rifugio Mondovì o Havis-De Giorgio (m 1761), al cospetto del dolomitico versante settentrionale della cima delle Saline.

Claudio Trova

Il monte Grosso visto dai pressi del Rifugio Mondovì

